27606

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 665
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

1919

IL CASTELLO INCANTATO

OSSIA

L' ENIGMA DISCIOLTO

BALLO COMICO IN TRE ATTI

INVENTATO E DIRETTO

DAL COREOGRAFO

SIG. GIULIO VIGANO'

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1830.

ROMA
Nella Tipografia di Crispino Puccinelli
in Via della Valle N.° 53.

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 665
BIBLIOTECA DEL

ANTEFATTO, E ARGOMENTO

Il Mago Astorgan *geloso degli amori del Paladino* Rolando *con la saggia* Ismenia, *mal soffrendo che il di lei Padre* Creonte, *glie ne avesse ricusata la mano, la fece sparire mentre questi all'ara la conduceva, confinandola in un incantato Castello, e condannandone il Padre ad invecchiar fra i Contadini in rozzo abituro alle falde d' un Monte ed alla vista del Castello fatato. Ma* Celia Fata *benefica protesse la costante* Ismenia; *dopo lungo contrasto obbligò* Astorgan *a limitare i giorni delle pene ad* Ismenia e

Creonte *con patto, che terminate queste dovessero, quando un Cavalier coraggioso, vinti gli ostacoli delle frequenti paure, sciolto avesse un Enigma. Tre sole spiegazioni dar si potevano; e tutte fallando l'ardito Cavaliero rimaneva vittima del suo imprudente coraggio, e soggetto ai tormenti, e alla morte. Di più ottenne la* Maga pietosa, *e fu, che in ogni dì, nel Castello per un quarto d'ora vi fosse sospensione agl' Incantesimi, onde la misera* Ismenia *respirar potesse dalle accanite persecuzioni del suo assalitore.*

Rolando *intanto, che all'istantanea scomparsa della Sposa cadde in delirio, riavutosi mercè le cure de' Consanguinei e degli amici, fece giuramento di tutto percorrere l'Universo per ritrovarla, altro seco non volle che le sue armi, e men di queste guernito che del suo coraggio cavalleresco e non raro in quell'epoca, solo*

si prese in compagno il suo Amico Coridano, *Paladino anch'esso; ma pusillamine alquanto. Errarono più anni; ma finalmente la buona Fata li addusse alle falde del Monte, e in vicinanza del sospirato Castello. Come ivi rinvenissero l'invecchiato* Creonte, *come la via conoscessero, che menava alla Rocca incantata, e tra perigli, e paure giungnessero ad entrarvi, sciogliervi l'Enigma, e redimere* Ismenia, *e i suoi molti Compagni schiavi del* Mago, *si raviserà dalla lettura del Programma. Il rispettoso Compositore non ha stimato dilungarsi col particolareggiar minutamente tutti i Comici incidenti episodici, e per risparmiare a quest' erudito Pubblico la noja di leggere un troppo lungo Programma; e perchè è intimamente persuaso, che se un Ballo non è chiaro per se stesso, a nulla giova una lunga spiegazione anteriore.*

PERSONAGGI

ROLANDO, Prode Cavaliero, che va ramingando per tutte le Parti del Mondo in traccia della sua sposa
Sig. Giovanni Bianchi

ISMENIA, detenuta nel Castello incantato dal maligno e possente
Sig. Elide Bellini

ASTORGAN, Mago nimico di
Sig. Marco Mogliè

CELIA, Fata benefica protettrice di Rolando e d' Ismenia
Sig. Carolina Fiat

CREONTE, Padre d' Ismenia ridotto dalla fatale volontà del Mago a soggiornare fra i Pastori.
Sig. Gaetano Matucci

CORIDANO, Compagno fedele di Rolando; ma d' indole piacevole, e di natura codardo, e pauroso all' eccesso.
Sig. Antonio Alleva

Contadini
Contadine
La Follìa
Una Caricatura Moderna
Ninfe
Larve
Fantasmi
Cavalieri e Donzelle di varie Nazioni prigionieri del Mago Astorgan.

La Scena, prima è nelle vicinanze, e sotto le Mura del Castello; indi nel suo interno.

L' epoca è nei secoli della Cavalleria

Primo Violino Sig. Emilio Angelini.

Le Scene sono inventate e dirette dal Sig. Antonio Lorenzoni

Il Vestiario è inventato, e diretto dal Sig. Nicola Sartori, e dalla Vedova Marchesi.

Machinista Sig. Luigi Bonini.

ATTO PRIMO

Campagna dominata da un Monte boscoso sulle cui cime innalzasi un vecchio Castello. Da un fianco una Capanna isolata con Porta praticabile.

È sul nascere del giorno.

Rolando e Coridano dormono ancora a piè di alcuni alberi stanchi dal viaggio. Comparisce la *Fata* Benefica e lieta si mostra per l' arrivo del Cavaliere Errante alla meta delle lunghe sue pene. Decisa di renderlo finalmente felice pone misteriosamente una Rosa fra le piume del cappello di Rolando e sparisce.

Destasi il Cavaliero da un caro sogno, in cui gli era sembrato esser vicino all' idolo de' suoi pensieri, e spiegargli il suo affetto; ma trovandosi deluso, se ne addolora. In questo svegliasi *Coridano*, e rallegrandosi con l'amico della nuova bellissima aurora, và seco a sciogliere i cavalli, le cui briglie si scorgono annodate agli alberi. A salutare il giorno che nasce, pensieroso e mesto abbandona intanto *Creonte* la Capanna, e contemplando il Castello prigione della sua figlia *Ismenia*, sospira; pure cerca comporre il volto alla gioja per non affannare i buoni Contadini, che palesano per lui un' amorevole pietà, e giugnendo con le loro Compagne, gli recano dei cibi, e intrecciano una Danza campestre. Rolando e Coridano prima da lungi, poi pian piano appressandosi osservano curiosamente quella impovvisa lietissima Danza, che però rimane sospesa appena vengono ravvisati. Dal narrar che fanno loro i Contadini d' averla intrecciata per distrarre dalla lunga melanconìa l' addolorato *Creonte*, ha origine il reci-

proco riconoscimento. Svela il Vecchio il destino della misera Ismenia, e giubila *Rolando* trovandosi presso al Carcere ove il suo bene è rinchiuso, e ne dimanda la via. Invano Creonte accenna che Astorgan vi esercita spaventevoli incanti; invano alcuni Contadini raccontano, che parecchi Cavalieri, che vi si azzardarono non ne tornarono indietro; ed altri che vi si veggono orrori, fantasme, e paure; Rolando intrepido risolutamente accinger si vuole all' impresa. Queste notizie non garbano punto al pusillanime *Coridano*, che però affetta coraggio, millanta valore, e divider vuole il cimento col suo invitto compagno; ma ogni volta che con gli occhi s' incontra nel Castello, è sorpreso da un tremito convulso. *Creonte* torna alla sua Capanna, ed i Contadini variamente aggruppati indicano ai due tanto diversi campioni il sentiero per cui giugnere all' incantato Castello.

ATTO SECONDO

Esterno del Castello le di cui mura lavorate a punta di diamante sembrano consolidate a un gran masso di marmo bianco intagliato a foggia di un Colosso, che sopra il Capo sostiene il Teschio marmoreo d' un gran Leone.

Vario effetto, che produce nei due Paladini quell'arcano, imponente, e tremendo spettacolo; ma *Rolando* inquieto che non scorgasi un ingresso, mentre il codardo *Coridano* occultamente ne giubila, risolve di girar tutto all' intorno per rinvenirlo. Nuove paure di *Coridano* all' improvviso spalancarsi dell' enorme bocca del Leone; richiama il compagno, che ai suoi timori sorride, e là volgendo lo sguardo ove *Coridano* gli addita,

vi legge un Epigrafe, che dice:
Chi morte sfida lo dimostri adesso.
Nel Castello s'inoltri: ecco l'ingresso.

Rolando sempre eguale a se stesso, sgomentato non rimane dalla minaccevole Epigrafe, e dimanda consiglio, scherzando, al suo ben dissimile Amico, che simulando indifferenza mostrasi mal soddisfatto di non scorgere ancora la Porta misteriosa. Apresi questa, e *Rolando* ne esulta, e ne gela di terrore *Coridano*, che però si ostenta gravemente offeso perchè *Rolando* lo invita a lasciarlo solo nel periglioso cimento facendo ritorno alla Capanna di *Creonte*, e ad ogni patto vuol dividere seco l' onore dell' impresa. Scambievoli ceremonie su chi esser dee il primo o il secondo ad entrare nella Porta fatale. Loro ingresso con diversissimo sentimento di espresso coraggio, e di assoluto controgenio.

ATTO TERZO

Interno del Castello incantato, Una Piramide vi giganteggia nel centro con mostruosi ornamenti. Lateralmente nel fondo fra spessi Alberi scorgonsi le cime delle Torri in cui Astorgan tiranneggia i suoi Prigionieri. La quale decorazione, a suo tempo cangiasi in un delizioso Giardino.

Faville che germogliano dalla terra annunziano l' ingresso dei nuovi ospiti. *Rolando* smanioso di ritrovare il sospirato suo Bene s' inoltra per ignoti sentieri invano richiamato dal pauroso *Coridano*, che, vedendo tutt' intorno tranquillo, risolve, a scanso di paure e pericoli, d' ivi aspettarlo, s' adagia appena sopra un sedile, che indistinte voci di Farfa-

relli, e Folletti lo fanno balzare in piedi. Torna il silenzio, e in lui rinasce il coraggio. Muove un qualche passo, e le arcane voci rincominciano più forti. La sua fantasìa alterata all' eccesso gli fà vedere una quantità di strane apparenze; ma accorgendosi dell'errore sfoga la sua collera contro *Rolando*, che l' ha abbandonato; ed ecco il momento delle più solenni paure; mentre fuggir vuole spaventosi Fantasmi gli attraversano la fuga. Quindi improvvisa gli si presenta in prospetto la *Torre dei Matti*; e la *Follia* n' esce, e rapida vi rientra; succedendo a lei altro Fantasma in forma di una Caricatura moderna, che lo tormenta costringendolo a suo dispetto a ballar seco. Ira impotente di *Coridano*. La Torre dei Matti sparisce, e vago stuolo di Fanciulle circonda lietamente e rallegra quel tremante Paladino, che però è da quelle similmente deluso, e fugge desolato.

Disperato per la inutilità delle sue ricerche torna *Rolando*, che maladice la multiplice forma degl' infrangibili incanti; ed ecco oscurarsi improvvisamente la luce del giorno, ed escheggiar per l'aere orrendi ululati, e tornar quindi la luce eclissata. Incertezza di *Rolando*, che non conosce esser questo il segnale della breve quotidiana sospensione dell' Incantesimo, e vinto finalmente dall' estrema stanchezza, siede, e s' addormenta.

Sopragiunge *Ismenia*, che in quella breve giornaliera sospensione d' incanto, non è soggetta al suo empio tiranno *Astorgan*. Ignara da più anni della sorte dell' Amante e del Padre dà libero sfogo alle pene di Sposa, e di Figlia. Scorge *Rolando*; ma siccome questi, dormendo, il volto asconde, nol riconosce; il cuore però palpitando le avvisa esser quello un oggetto interressante per

Lei. Infatti, visto pendere dal di lui collo un Ritratto, vi ravvisa se stessa dipinta: non sta più in forse, lo desta, lo riconosce, lo rassicura esser la diletta sua Sposa, e non una Larva ingannevole, e si abbandonano entrambi alla tenera espressione dell'affetto. *Rolando* vorrebbe sull' istante seco condurla; ma *Ismenia* dolorosamente gli accenna, che il suo destino è rinchiuso nella misteriosa Piramide. *Rolando* impaziente; benchè in loco alquanto sublime ne ravvisi la Chiave, e sconsigliato ne sia dall' amorosa Compagna, decide accingersi all'ardua impresa; giurando intanto caldissimo eterno amore alla sua cara Sposa, è sopraggiunto fatalmente dal termine della sospensione dell' incanto, ed *Ismenia* gli sparisce dal fianco.

Precipitoso ritorna *Coridano* in traccia del suo amico, e gli narra aver veduti oggetti da far tremare i più forti. *Rolando* gli

fa noto volere in quell' istesso momento penetrare nella Piramide, e lo tenta. Spaventevoli apparizioni ritardano a *Rolando* il possesso della Chiave magica, che poi apre l' edifizio Piramidale, e che aperto appena cangiasi in un Arco Trionfale nel cui Frontespizio leggesi un misterioso *Enigma*. Intanto presentandosi il feroce *Astorgan* irritato dalla costanza dell' Eroe Cavaliero, gli giura, che nè esso, nè il suo compagno uscir di là mai potranno se a spiegar non giungono l' Enigma proposto. Tre sole volte è loro permesso vergare una risposta; che non riuscendo mai la vera gli assoggetta ai strazj e alla morte.

Smarriscono il coraggio i Paladini, e invano si studiano di cogliere il vero senso; quando *Rolando* scorgendo a suoi piedi caduta a caso la *Rosa* posta provvidamente fra le piume del suo Cappello dalla benefica *Fata* ri-

ceve come un lampo nell' intelletto, scrive - *La Rosa* L' Enigma è sciolto, terminato l' incanto, i Folletti fuggono in bando, *Astorgan* nell' eccesso della collera si allontana e la scena si cangia in una *Deliziosa*, ove *Rolando*, *Coridano*, *Ismenia*, *Creonte* stanno prostrati a piedi della *Fata* liberatrice. Cavalieri e Donzelle di varie nazioni sciolti dalle catene del *Mago* esultano, ed esprimono con vaghissime danze e la sincera riconoscenza alla *Fata* benefica, e il loro contento per la libertà riacquistata; e con un Quadro analogo ha termine il Ballo.

Roma 29. Agosto 1830.

Per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

A dì 5. Settembre 1830.

Si permette
Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli
C. A. Bolognetti Cenci Dep.

Imprimatur
Jos. Maria Velzi S. P. A. M. S.

Imprimatur
J. Della Porta Patr. Contantinop. Vicesg.